

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

377° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	6
5 ^a - Bilancio	»	8
6 ^a - Finanze e tesoro	»	13

Commissioni riunite

7 ^a (Istruzione) e 12 ^a (Igiene e sanità)	<i>Pag.</i>	3
---	-------------	---

Organismi bicamerali

Mafia	<i>Pag.</i>	16
-----------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	<i>Pag.</i>	18
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	18

COMMISSIONI 7ª e 12ª RIUNITE

(7ª - Istruzione)

(12ª - Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1985

6ª Seduta

Presidenza del Presidente della 7ª Comm.ne
VALITUTTI

indi del Presidente della 12ª Commissione
BOMPIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
la sanità De Lorenzo.*

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE**« Formazione dei medici specialisti » (847).**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del testo predisposto in sede ristretta sospeso il 20 giugno.

Ha la parola il relatore Campus. Egli, dopo aver ricordato come sia necessaria una modifica di coordinamento all'articolo 2 già accolto dalle Commissioni, illustra il contenuto dell'articolo 3. Questo concerne le incompatibilità, i congedi e le interruzioni e si differenzia rispetto al testo presentato dal Governo in quanto è previsto all'ultimo comma che le interruzioni nel periodo di formazione non superiori a trenta giorni in un anno accademico non devono essere recuperate nell'anno successivo.

Sull'ultimo comma di tale articolo così come formulato si sviluppa un ampio dibattito.

Intervengono per richiesta di chiarimenti la senatrice Rossanda, i senatori Scoppola e Calì. Il presidente Bompiani il relatore Cam-

pus e il sottosegretario De Lorenzo forniscono i chiarimenti richiesti.

Quindi il relatore Campus propone un emendamento che prevede una diversa formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 2. Successivamente lo stesso relatore Campus presenta un altro emendamento inteso ad aggiungere un comma in cui sia precisato che un periodo di assenza giustificata che non superi i 30 giorni in un anno accademico non costituisce interruzione per la formazione e quindi non va recuperato.

Entrambi gli emendamenti sono approvati ed è quindi accolto l'articolo 3 del testo predisposto in sede ristretta, come modificato.

Si passa all'articolo 4.

Il relatore Campus presenta due emendamenti: con il primo si propone di eliminare l'ultimo periodo del primo comma; con il secondo si intende sopprimere l'intero terzo comma. Suggerisce poi di prevedere che l'importo delle borse di studio non sia pari allo stipendio netto iniziale dell'assistente medico in formazione, come proposto nel testo, bensì non superiore a tale stipendio, onde consentire una certa flessibilità all'Esecutivo anche in relazione alla possibilità di aumentare il numero delle borse di studio di volta in volta, in corrispondenza di una diminuzione dell'importo delle stesse.

Il senatore Fimognari è dell'avviso che si debba fissare un « tetto » minimo onde evitare troppo ampi margini di discrezionalità alle direzioni delle scuole di specializzazione che potrebbero aumentare il numero delle borse di studio a loro volontà.

Il senatore Mitterdorfer ritiene utile mantenere la prima parte del terzo comma.

Il senatore Calì fa presente l'opportunità di prevedere un recupero per coloro che risultano ammalati alle sessioni d'esami.

Il senatore Ulianich si chiede quale sorte sia riservata a coloro che vanno a fare ricerca all'estero intaccando le sessioni di esami.

La senatrice Rossanda, con riferimento alla questione sollevata dal senatore Ulianich, ritiene che occorra eliminare la rigidità del provvedimento su tale tematica, tenendo conto che nei paesi anglosassoni la specializzazione viene costruita sulla base di servizi svolti in varie sedi anziché in un'unica sede, come avviene per la specializzazione italiana.

Il sottosegretario De Lorenzo preferisce un'impostazione restrittiva del provvedimento, dal momento che agli specializzandi sono affidati anche compiti assistenziali per questo sono retribuiti dalla Regione; essi, pertanto, devono essere stabili, dovendosi considerare come eccezionale la ricerca all'estero.

Il senatore Fimognari fa presente che, in base all'articolo 3, colui che va all'estero per missione scientifica non perde il diritto alla borsa, ma dovrà semplicemente recuperare il periodo trascorso all'estero.

Il senatore Calì ricorda che anche il personale di ruolo universitario che ha compiti assistenziali può svolgere ricerca per certi periodi di tempo all'estero.

Il senatore Scoppola suggerisce di inserire una norma in base alla quale ai consigli delle scuole di specializzazione sia attribuito un potere di valutazione circa i periodi di studio fatti all'estero dagli specializzandi — ai quali comunque non dovrebbe essere corrisposto l'assegno di studio — in relazione alla continuità della formazione.

La senatrice Rossanda ritiene che tale impostazione dovrebbe essere estesa anche ai periodi di studio trascorsi in scuole italiane diverse da quella frequentata dallo specializzando.

Il presidente Bompiani conviene con le osservazioni espresse dal senatore Scoppola e dalla senatrice Rossanda, aggiungendo che si dovrebbero prevedere meccanismi di certificazioni reciproche tra le varie scuole, per la documentazione della compiutezza della formazione.

Il relatore Campus, quindi, chiarisce che le preoccupazioni del senatore Fimognari circa la discrezionalità delle scuole di specializzazione, relativamente al numero delle borse, non hanno motivo di sussistere in

quanto l'importo delle borse è fissato dal Ministero. Accede poi alla proposta del senatore Mitterdorfer di mantenere la prima parte del terzo comma. Quanto alla possibilità per lo specializzando di svolgere ricerche all'estero, il relatore Campus chiarisce che o si tratta di missione scientifica (e in tal caso la borsa è sospesa e lo specializzando dovrà recuperare il periodo passato all'estero), oppure può trattarsi di una integrazione alla formazione specialistica al di fuori della scuola, e dalla stessa prevista se non addirittura ritenuta obbligatoria ai fini del completamento della formazione stessa. In quest'ultimo caso si continuerà a godere della borsa e non si dovrà recuperare il periodo trascorso in altre sedi.

Il senatore Scoppola fa presente che tale ultima ipotesi è programmata dalla stessa scuola; è possibile tuttavia un'altra ipotesi e cioè che lo specializzando di sua scelta si rechi all'estero per un corso i cui contenuti e le cui finalità possono essere considerati rilevanti dalla scuola di specializzazione di origine. Affinchè sia data la possibilità di valutazione al consiglio della scuola occorre inserire una norma specifica.

Il senatore Calì presenta un emendamento secondo cui la borsa è corrisposta a coloro che, con il consenso del consiglio della scuola, si rechino presso altre sedi in Italia o all'estero.

Il senatore Spitella è dell'avviso che si debbano adottare criteri rigidi così come si è fatto per il dottorato di ricerca onde evitare disparità di trattamento all'interno della categoria dei pubblici dipendenti.

La senatrice Rossanda si chiede se sia legittima la sospensione della borsa in caso di gravidanza.

Il presidente Bompiani chiarisce che il provvedimento, recependo la normativa europea, ha l'obiettivo di mantenere aperta la formazione e di permettere il recupero senza ledere alcun diritto.

Quindi, posto ai voti è accolto il primo emendamento del relatore Campus.

La Commissione accoglie poi il secondo emendamento del relatore relativamente alla sola soppressione dell'ultima parte del terzo comma.

Per quanto riguarda la questione dell'importo delle borse, la senatrice Rossanda chiede chiarimenti al relatore, che li fornisce.

Il senatore Botti è dell'avviso di mantenere la formulazione del testo predisposto in sede ristretta.

Il presidente Bompiani rileva che una modifica a tale formulazione potrebbe essere opportuna sia per la carenza di finanziamenti (in proposito sarebbe necessario un fondo, da iscrivere nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione, al quale dovrebbe concorrere anche il Ministero della sanità), sia perchè l'equiparazione tra la borsa e lo stipendio dell'assistente medico in formazione potrebbe, a lungo termine, comportare il superamento del concetto di borsa di studio e l'istituzione del fenomeno del precariato che sarebbe deleterio per la ricerca.

Fatto presente dal senatore Spitella che l'assimilazione della borsa allo stipendio potrebbe generare un ampio contenzioso presso i TAR, il senatore Melotto sottolinea che bisogna fare chiarezza distinguendo gli specializzandi dai posti previsti in organico. Il far riferimento poi, egli dice, ad uno stipendio ben precisato può configurare un rapporto di lavoro con conseguente contenzioso presso il TAR e creare buone possibilità a che la specializzazione costituisca uno strumento surrettizio per entrare negli organici. Occorrerebbe, pertanto, fare riferimento ad un parametro uguale per tutti entro il quale, in via amministrativa, stabilire l'entità della borsa che può essere ritoccata anno per anno.

La senatrice Rossanda ritiene che imporre il tempo pieno a chi ha già fatto sei anni di corso di laurea assegnandogli una retribuzione inferiore a quella del primo livello di servizio, sottintende una volontà di selezione che privilegia coloro che hanno più possibilità economiche.

Seguono ulteriori interventi del senatore Botti, che ribadisce la sua contrarietà alla proposta del relatore, del presidente Bompiani per chiarimenti, del senatore Condorelli che suggerisce di non prevedere per legge l'importo della borsa e dei senatori Spitella e Berlinguer secondo i quali si potrebbe far riferimento alla soluzione adottata per il dottorato di ricerca.

Il relatore Campus rileva che l'assistente medico in formazione dedica tutto il tempo lavorativo all'assistenza, il che non potrà mai avvenire per gli specializzandi, i quali saranno certamente tenuti a svolgere anche attività di altro tipo.

Il sottosegretario De Lorenzo condivide le considerazioni svolte dal senatore Melotto e ritiene quindi che si debba evitare in qualunque modo che le specializzazioni diventino in sostanza forme di precariato, per cui il riferimento per la determinazione dell'importo della borsa di studio dovrebbe essere sganciato dalle retribuzioni del pubblico impiego; occorrerebbe poi una formulazione che escludesse esplicitamente qualsiasi proroga delle borse di studio.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,40.

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1985

124ª Seduta

Presidenza del Presidente

VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica dell'articolo 299 del codice civile concernente il cognome dell'adottato** » (116), d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri

« **Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio** » (150), d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani ed altri

« **Cognome della famiglia** » (151), d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani ed altri

« **Nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio** » (244), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

« **Modifica delle norme concernenti i casi di scioglimento e di cessazione degli effetti civili del matrimonio e nuova disciplina dei conseguenti rapporti obbligatori e previdenziali** » (388), d'iniziativa del senatore Filetti

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, e disposizioni in materia di diritto di famiglia** » (840), d'iniziativa dei senatori Salvato ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente la disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio** » (852), d'iniziativa dei senatori Palumbo ed altri

« **Riforma della legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente la disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio** » (979), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 1° novembre 1970, n. 898, e successive modificazioni, a garanzia del coniuge più debole e dei figli minori** » (1040), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

Petizione n. 18

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 19 giugno.

Interviene nel dibattito il senatore Filetti, il quale sottolinea come già nel passato gli interventi da lui svolti a nome del Gruppo del MSI-DN, in sede di discussione della legge sul divorzio e delle riforme del diritto di famiglia, si siano ispirati all'esigenza prioritaria della salvaguardia della integrità della famiglia, in una prospettiva tesa a dare alla donna una funzione di pari dignità rispetto all'uomo nella complementarità dei compiti e dei doveri.

In particolare egli si è dichiarato contrario al tentativo di « privatizzare » la famiglia, che resta un momento essenziale dello Stato.

Su tale base si comprende anche la posizione che egli assume davanti alla revisione della disciplina del divorzio: una volta che tale istituto, alla cui introduzione la sua parte politica pure si è opposta, è ormai una realtà dell'ordinamento, non ci si può sottrarre all'esigenza da un lato di introdurre tutti quei correttivi che possono concorrere a migliorare l'istituto in questione (così per quanto concerne l'abbreviazione del periodo minimo di separazione per ottenere il divorzio), dall'altro di apportare tutti quei rimedi che consentono comunque una più adeguata tutela della realtà familiare: più precisi e sicuri criteri per la corresponsione degli assegni periodici e, più in generale, un migliore assetto della disciplina dei profili assistenziali e previdenziali conseguenti al divorzio.

A questi principi — conclude l'oratore — si ispira il disegno di legge n. 338, di cui egli è firmatario e su di essi si rivelano con-

vergenze notevoli anche da parte degli altri provvedimenti in esame. Ciò induce a ritenere che, agendo con una certa rapidità, la Commissione potrebbe dare una risposta adeguata ai tanti ed importanti problemi posti dalla delicata materia.

Prende successivamente la parola il senatore Russo, il quale sottolinea l'importanza di chiarire alcuni punti nodali della tematica in esame: al riguardo l'oratore evidenzia come le varie proposte avanzate si rifacciano tutte ad una maggiore o minore accentuazione dell'interesse generale a mantenere l'integrità della famiglia.

Interesse che ovviamente non può essere sconosciuto e dal quale discendono precise conseguenze in ordine alle soluzioni da adottare.

Il senatore Russo osserva così che, ove si arrivasse ad una riduzione dei tempi delle procedure per conseguire il divorzio (riduzione ben possibile e di cui si possono individuare termini precisi alla luce della considerazione che in tali procedure il tempo svolge la duplice funzione di consentire agli interessati una responsabile meditazione sulla opportunità di mantenere il vincolo coniugale e di elemento obiettivo di valutazione per il giudice del grado di disfacimento raggiunto dalla famiglia) e ad una semplificazione delle medesime (magari unificando il procedimento di separazione con quello del divorzio), non sarebbe poi ammissibile la riduzione del divorzio ad una mera questione di consenso degli interessati, e quindi la configurazione dello scioglimento del matrimonio come automatica conseguenza di una richiesta in tal senso avanzata. In ogni caso al giudice dovrebbero invece riservarsi adeguati poteri di inquisizione, tali da consentirgli, nella sua decisione, di tener conto altresì degli interessi superiori che pure all'unità della famiglia si collegano.

Il presidente Vassalli avverte che con l'intervento del senatore Russo è da considerare chiusa la discussione generale sui provvedimenti in titolo e che, secondo quanto già deliberato dalla Commissione nella seduta del 19 giugno, inizierà ora i suoi lavori il Comitato ristretto costituito in pari data,

del quale viene chiamato a far parte anche il senatore Ruffino.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

« **Nuove norme a tutela della libertà sessuale** » (1996), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso ieri.

I senatori Ricci e Gallo danno conto degli ulteriori approfondimenti da loro svolti in ordine alla redazione del testo dell'articolo 5.

Il senatore Gallo prospetta in particolare — attesa anche la delicatezza delle questioni tecniche da affrontare, nonostante l'ampia convergenza sulla sostanza della norma — l'opportunità di rinviare l'esame dell'articolo, nonostante che il senatore Ricci ed egli stesso abbiano predisposto nuovi emendamenti all'articolo medesimo.

Aderisce alla proposta del senatore Gallo il senatore Lipari.

La relatrice Marinucci Mariani si dichiara invece favorevole alla prosecuzione e conclusione dell'esame dell'articolo nella seduta odierna, atteso l'ampio e approfondito dibattito già svolto in proposito.

Comunica quindi che per ragioni del suo ufficio ella non potrà partecipare ai lavori della Commissione nelle prossime due settimane.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Gallo, Filetti, che presenta una nuova proposta di modifica all'articolo 5, e Ricci, che prospetta la possibilità di arrivare alla conclusione dell'esame, in Commissione, del provvedimento prima delle ferie) e Lipari, il Presidente prendendo atto che sul tema non vi è alcun conflitto sostanziale di fondo, annuncia che comunque la Commissione tornerà ad esaminare il provvedimento prima della chiusura estiva non appena sarà disponibile la relatrice.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1985

210ª Seduta*Presidenza del Presidente*
FERRARI-AGGRADI*Interviene il ministro delle finanze Visentini.**La seduta inizia alle ore 16,15.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE FINANZE SU EVOLUZIONE E PROSPETTIVE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE, E CONSEGUENTE DIBATTITO**

In via di premessa il presidente Ferrari-Aggradi, nel rivolgere al Ministro delle finanze parole di benvenuto e di apprezzamento, ricorda che la Commissione, trovandosi ad esaminare in prima lettura il rendiconto per il 1984 e l'assestamento del bilancio in corso, sta svolgendo una approfondita analisi degli elementi strutturali di entrata e di spesa della finanza statale. Al centro di questa tematica vi è la questione del disavanzo e delle relative forme di finanziamento; questione, questa, che può essere affrontata da due ottiche che si integrano reciprocamente: quella dell'entrata e quella della spesa.

Obiettivo della odierna riunione, conclude il Presidente, è quello di arricchire ed aggiornare gli elementi conoscitivi a disposizione della Commissione e comprendere quali sono gli indirizzi che il responsabile del Dicastero delle finanze intende perseguire in questo comparto delle entrate tributarie. La individuazione di un quadro conoscitivo certo a metà anno appare cruciale per impostare in modo corretto non solo il lavoro concernente l'assestamento

1985, ma anche la stessa preparazione dei decisivi appuntamenti che in autunno attendono il Parlamento in sede di sessione di bilancio.

Ha quindi la parola il Ministro delle finanze.

Il senatore Visentini si sofferma anzitutto su alcune delucidazioni di carattere metodologico circa l'acquisizione dei dati relativi alle entrate. Il Ministero delle finanze riceve tali dati in gran parte dal Tesoro, per quanto riguarda i versamenti e le ritenute dirette nonchè i flussi intermediati dal sistema bancario, mentre, per il resto utilizza, attraverso le esattorie, gli uffici delle imposte dirette. Le iscrizioni al ruolo poi vengono suddivise per mese di versamento e, comunque, per una serie di dati l'acquisizione ha luogo con un certo ritardo, per problemi sia di carattere operativo sia connessi a difficoltà nella contabilizzazione.

Le ritenute alla fonte relative al lavoro pubblico dipendente presentano poi dati notevolmente erratici: comunque, il gettito relativo al lavoro dipendente non statale ha registrato nel 1984 (sul 1983) un incremento del 13,9 per cento, facendo riferimento ai versamenti in tesoreria, mentre il gettito relativo al lavoro dipendente statale ha realizzato un incremento del 7,1 per cento. Si tratta di risultati che non trovano una agevole spiegazione e che finiscono con il riflettersi inevitabilmente sul gettito complessivo dell'intero anno (infatti, per i primi cinque mesi del 1985, i dati sono di segno opposto, con prevalenza quindi del gettito connesso al lavoro dipendente statale).

Dopo aver osservato che deve essere data per scontata poi una differenza, di circa l'1 per cento, tra accertamenti provvisori e definitivi, il Ministro delle finanze ricorda che — in relazione all'esercizio 1984 — la previsione relativa alle entrate complessive era pari a 160 mila miliardi, diminuita di 200 miliardi in sede di accertamenti provvisori e poi incrementata di 1.600 miliardi in sede di accertamenti definitivi: il dato di consuntivo

vo è pari a 161.887 miliardi, che rappresenta un risultato estremamente importante, in quanto è la prima volta che il consuntivo risulta superiore alle previsioni (infatti lo scostamento del 1983 era pari a meno 3.000 miliardi, mentre per il 1982 fu eguale a meno 10 mila miliardi).

Quanto poi ai primi cinque mesi del 1985, il maggiore gettito (in relazione all'analogo periodo dell'anno precedente) risulta pari al 10,4 per cento. Si tratta di un risultato dovuto ad una serie di fattori.

L'IRPEF sta registrando un andamento dovuto alle più ampie contabilizzazioni del Tesoro in relazione al lavoro dipendente statale; per quanto riguarda il lavoro dipendente privato, l'andamento del relativo gettito risente del fatto che le esattorie siciliane non funzionano dal 1° gennaio dell'anno e dovrebbero riprendere la loro attività entro il 15 luglio: la giacenza a tutto maggio è comunque pari a circa 600 miliardi.

L'andamento dell'IRPEG appare favorevole, a causa — tra l'altro — della imposizione di conguaglio, che può dare un maggior gettito di 500 miliardi; tuttavia occorre attendere i dati relativi ai mesi successivi, che presumibilmente vedranno il versamento di quote di imposta di una certa importanza, in quanto molte società chiudono i bilanci a giugno e poi occorre tener presente il versamento di acconto del novembre.

Analogo andamento positivo è da registrare per l'ILOR, da riconnettere all'andamento del reddito delle persone giuridiche: al riguardo comunque è opportuno rilevare come la SOCOF abbia reso 1.200 miliardi, implicando nel contempo un minor gettito per l'ILOR pari a 800 miliardi.

Le ritenute sui depositi bancari invece hanno registrato una sensibile riduzione, in quanto nel 1984 è stato forzato l'acconto a causa della carenza del gettito relativo al condono tributario, passato da 6.000 miliardi previsti a 1.800 miliardi. A fine anno comunque la previsione, facendo il raffronto del 1985 sul 1984, dovrebbe registrare una differenza in meno pari al 15 per cento.

Quanto poi alle imposte sugli affari, la situazione vede un buon andamento del gettito connesso all'IVA interna lorda, mentre

altrettanto non si può dire per quanto riguarda l'IVA all'importazione: si tratta di fenomeno non facilmente spiegabile, soprattutto alla luce della crescita delle importazioni dell'anno in corso sul 1984. Il settore dell'IVA presenta comunque non pochi elementi di rischio, dovuti al fenomeno dei crediti e delle compensazioni da parte dei contribuenti, nonché all'aumento dei versamenti alla Comunità europea; ciò a prescindere dalle limitazioni strutturali che la legislazione finisce con l'imporre e attinenti alle esenzioni delle importazioni che poi si traducono in esportazioni e alla possibilità di detrarre tutta l'IVA relativa ad attività di investimento nell'anno nel quale esso viene effettuato (il che giustifica una netta contrarietà nei confronti di ogni ipotesi di IVA negativa).

Le imposte di registro stanno presentando un andamento non esaltante, a causa soprattutto delle note facilitazioni connesse alla reintroduzione dei benefici previsti dalla cosiddetta « legge Formica », mentre una situazione di sostanziale stagnazione si è verificata per le imposte sui consumi e le dogane, a seguito dell'andamento tranquillo dei consumi interessati.

Passando poi alle previsioni per tutto il 1985, il Ministro delle finanze ricorda che la legge finanziaria prevedeva un gettito complessivo pari a 166.571 miliardi, cui si sarebbero dovuti aggiungere 9.600 miliardi, connessi in parte (5.600 miliardi) ai noti provvedimenti antievasione e in parte (4.000 miliardi) a nuove misure da varare.

Le modifiche introdotte nei provvedimenti antievasione hanno abbassato la relativa portata in termini di gettito di 1.600 miliardi, mentre le misure relative agli ulteriori 4.000 miliardi non sono state al momento adottate, in quanto la situazione politica non lo ha permesso. Il minor gettito quindi di 5.600 miliardi si è tradotto in previsioni pari a 170.571 miliardi (a fronte dei 166.571 miliardi previsti dalla legge finanziaria): poiché è possibile acquisire maggior gettito pari a 500 miliardi, la previsione assestata per l'intero 1985 può collocarsi intorno ai 171.000 miliardi, che rimane obiettivo da confermare.

Il ministro Visentini fa poi presente che l'incremento del 10,4 per cento nei primi cinque mesi dell'anno non appare tuttavia presentare elevati livelli di affidabilità per il futuro, in quanto da un lato, ad esempio, occorre scontare maggiori ritenute sugli interessi bancari ma dall'altro occorre realisticamente prevedere una flessione per il gettito da lavoro dipendente statale. Ciò significa allora che a fine settembre, dopo l'acquisizione dei dati relativi a luglio e ad agosto, è possibile avere un quadro preciso per l'intero anno.

Quanto poi ai rapporti sul prodotto interno lordo, per le entrate tributarie erariali nel 1984 esso è stato pari al 26,45 per cento, sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente: si tratta di un dato che, se raffrontato al 21,19 per cento del 1980, mette in luce come nel giro di cinque anni la pressione tributaria sia effettivamente aumentata, per quanto riguarda la parte relativa ai tributi erariali.

Quanto inoltre alla pressione fiscale complessiva, che oltre a quelle erariali tiene conto di altre entrate pubbliche, in termini di cassa nel 1984 il rapporto sul prodotto interno lordo è stato pari al 44 per cento, sostanzialmente in linea con il risultato del 1983: se raffrontato al 40,8 per cento del 1982, il dato relativo al 1984 conferma quindi che negli ultimi anni vi è stato un aumento della pressione fiscale complessiva. Per il 1985 non è possibile fare alcun tipo di previsione, in quanto l'unico referente a disposizione è il tasso di inflazione, ma manca la variabile fondamentale dell'andamento del prodotto interno lordo.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Visentini ricorda che, pur risultando fondate le preoccupazioni per l'inseguimento costante di quelle quote di gettito che risultano mancare, tuttavia, a suo avviso il vero problema della finanza pubblica è quello di un disavanzo pari a 100.000 miliardi, con tutti i problemi che questo implica sul lato della gestione e dell'incremento costante del debito pubblico. Ma un altro elemento di preoccupazione è costituito dal fenomeno dell'indebitamento sommerso da parte dello Stato: eliminato ormai sostanzialmente quello con-

nesso a posizioni creditorie da parte delle banche (emerse nel 1983), altre categorie presentano infatti posizioni di tale tipo nei confronti dello Stato, a parte la questione delle cosiddette quote inesigibili, pari a circa 2.000 miliardi e comunque in via di risoluzione essendo già all'esame del Parlamento il relativo disegno di legge. L'elemento di maggiore preoccupazione riguarda tuttavia i crediti IVA, per i quali la stima si può aggirare intorno ai 15.000-17.000 miliardi, nonostante le correzioni in parte attuate con le misure volte ad accorpare le aliquote.

Si apre il dibattito.

Il senatore Carollo, premesso il proprio convinto consenso su una strategia di politica finanziaria che proporzioni la spesa alle entrate, e non viceversa, e che comunque consideri la spesa una variabile dipendente del prelievo obbligatorio complessivo, chiede in primo luogo di conoscere quali sono gli attuali problemi organizzativi e gestionali dell'Amministrazione finanziaria; in secondo luogo, dopo essersi soffermato sul problema dei crediti di imposta del sistema bancario in materia di ritenute sui depositi bancari, pone alcuni quesiti che riguardano i rapporti di tesoreria tra banche esattrici ed Erario in ordine ai tempi e alle modalità dei versamenti sia dell'autotassazione sia delle ritenute sui depositi.

Il Presidente avverte che per concomitanti votazioni in Assemblea è necessario sospendere brevemente la seduta.

La seduta viene sospesa alle ore 17,20 ed è ripresa alle ore 17,55.

Il senatore Calice, richiamandosi al documento presentato dal ministro Gorla per una ipotesi di rientro pluriennale dell'indebitamento pubblico, chiede innanzitutto di sapere se nel 1985 la pressione complessiva sul PIL del prelievo obbligatorio debba situarsi al 44 per cento (come indicato dal ministro Visentini), ovvero al 45,4 per cento (come emerge invece dal citato documento del ministro Gorla). In secondo luogo chiede se l'Amministrazione finanziaria sia effettivamente in condizione di ricostruire con sufficiente certezza la base

impositiva globale sulla quale il prelievo va applicato; in terzo luogo, chiede quale sia il motivo per il quale il Governo non riesce ad adempiere all'impegno assunto (con uno specifico ordine del giorno in sede di discussione della legge finanziaria 1984) concernente la possibilità di allegare al progetto di bilancio una analitica e completa base conoscitiva in materia di area di applicazione, quantitativa e qualitativa, dei meccanismi di esenzione fiscale previsti, a vario titolo, nella nostra legislazione tributaria.

Il senatore Andriani, preso atto che il maggiore fabbisogno di circa 5 miliardi è da addebitare sostanzialmente agli effetti del ciclo elettorale testè conclusosi, osserva in primo luogo che i dati forniti dal ministro Visentini sulle modalità di contabilizzazione di ritenute alla fonte sul lavoro dipendente del settore statale sembrerebbero confermare l'ampiezza del fenomeno del *fiscal drag* anche nel 1984, così come indicato ancora di recente dall'onorevole Visco; chiede inoltre informazioni più precise sulle previsioni di gettito 1985 per quanto riguarda la cosiddetta « legge Visentini ».

Il senatore Bollini chiede di conoscere quale sarà il gettito 1985 derivante dal provvedimento sul condono edilizio.

Risponde agli intervenuti il Ministro delle finanze.

Al senatore Calice fa presente che il dato del 44 per cento del prelievo obbligatorio sul PIL è ufficiale e si riferisce a valutazioni di cassa.

Al senatore Carollo sottolinea le obiettive difficoltà che la macchina amministrativa incontra soprattutto nel settore del contenzioso; al riguardo preannuncia la proposta di creare uno specifico ruolo di segreteria delle commissioni tributarie al fine di rendere più corrente e meglio organizzato il lavoro in questo settore; aggiunge che la struttura dell'impugnazione di costituzionalità nel nostro ordinamento asseconda obiettivamente una proliferazione enorme del contenzioso, con effetti non di scarso rilievo sul lavoro delle commissioni tributarie.

Sempre al senatore Calice fa osservare che l'Amministrazione finanziaria sta operando con continuità per allargare la base imposi-

tiva ed eliminare l'evasione, pur in presenza di una situazione caratterizzata da un'esenzione complessiva di circa 60 mila miliardi per quanto riguarda i redditi da titoli pubblici.

Dichiara poi la impossibilità tecnica per la propria Amministrazione di procedere in una valutazione seria e quantitativamente attendibile del fenomeno delle esenzioni fiscali a vario titolo concesse; infatti i meccanismi legislativi di concessione sono congegnati in maniera tale da non consentire questo tipo di rilevazione.

Al senatore Andriani fa presente che le valutazioni sull'effetto del *fiscal drag* sul lavoro dipendente nel 1984 sono state operate con riferimento ai dati relativi al settore privato; le modalità quindi di contabilizzazione delle ritenute dirette sul settore statale da parte del Tesoro non influiscono su questi calcoli relativi al *fiscal drag* 1984; ciò tuttavia non mette in discussione l'impegno assunto dal Governo con i sindacati per la restituzione di circa 1.500 miliardi relativi al fenomeno in questione.

Passa poi ad esaminare la previsione di maggior gettito concernente la legge n. 17 del 1985, osservando che i dati di maggio relativi all'IVA interna fanno ritenere fondata la stima di circa 4 mila miliardi di accertamenti introdotta con l'assestamento; per quanto riguarda le maggiori entrate relative alla tassa di concessione governativa sulle società di capitali e sulle società a responsabilità limitata conferma l'attendibilità di un gettito valutato in circa 370 miliardi, (con molta prudenza), per il 1985; si tratta infatti di 53 mila società per azioni e di 150 mila società a responsabilità limitata, alle quali si applica rispettivamente una tassa di cinque milioni per le prime e di un milione per le seconde.

Al senatore Bollini infine fa presente che la gestione del condono edilizio è tutta nelle mani del Ministero dei lavori pubblici in quanto il provvedimento non ha interessato il Dicastero delle finanze neppure in sede di concerto; dichiara quindi di non possedere dati al riguardo.

Il presidente Ferrari-Aggradi, richiamandosi al valore politico delle determinazioni assunte in sede di legge finanziaria per quan-

to riguarda l'invarianza della pressione fiscale sul PIL (ed alla connessa indicazione di un volume complessivo di 176 mila miliardi circa per le entrate tributarie 1985), osserva che sarebbe opportuno evitare l'introduzione affrettata di elementi di turbativa che incidano su una gestione ordinata e coerente del comparto delle entrate tributarie. Sottolineato quindi come i motivi di preoccupazione della finanza pubblica risiedano soprattutto nei comportamenti degli enti esterni alla finanza statale, chiede di conoscere quale sia il parere del ministro Visentini sul problema della autonomia impositiva degli enti locali.

Il senatore Covi chiede se il Governo intenda mantenere il proposito di una organica revisione delle aliquote IRPEF nel 1986.

Il ministro Visentini ribadisce l'importanza del risultato raggiunto nel 1984, anno questo nel quale si è riusciti a mantenere una invarianza della pressione fiscale nonostante i consistenti vuoti di entrata derivanti dallo spegnersi degli effetti del condono tributario.

Sul problema dell'autonomia impositiva degli enti locali fa presente che si tratta di una questione di grande delicatezza e complessità sulla quale sarebbe possibile orien-

tarsi in senso positivo solo a due condizioni: che si tratti di trasferire agli enti locali cespiti erariali e senza quindi aggiungere nel nostro sistema nuove figure fiscali, le quali porterebbero la pressione su livelli intollerabili; che non si crei una burocrazia comunale parallela, la quale possa gestire in modo discrezionale e con autonomia accertativa nuovi cespiti. Rivolto al senatore Covi dichiara di essere convinto della necessità che nel 1986 si proceda in una revisione della curva delle aliquote IRPEF. Tuttavia, a suo avviso, il problema non è solo quello delle aliquote quanto anche quello di una radicale riforma del sistema delle detrazioni fisse, che ha ormai raggiunto un carattere di profonda irrazionalità. In definitiva, conclude il Ministro, è necessario disegnare un assetto complessivo che prefiguri benefici consistenti per le situazioni familiari monoreddito e con persone a carico.

Il presidente Ferrari-Aggradi, a conclusione della procedura conoscitiva, rivolge parole di vivissimo ringraziamento per il contributo dato dal Ministro delle finanze sia sul piano dell'informazione che su quello degli indirizzi politici.

La seduta termina alle ore 18,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1985

168^a Seduta*Presidenza del Presidente*
VENANZETTI*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.**La seduta inizia alle ore 16,20.***IN SEDE DELIBERANTE****« Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi » (436)**

(Discussione ed approvazione con modificazioni)

Il senatore D'Onofrio riassume brevemente l'esame precedentemente svolto sul disegno di legge n. 436 nella sede referente, esame che ha portato all'accoglimento di un testo da parte della Commissione, nella seduta del 30 maggio.

Quindi, su proposta del relatore il testo anzidetto viene preso a base della discussione.

Il senatore Bonazzi dichiara che, per ragioni di brevità, non riproporrà gli emendamenti presentati e discussi nell'esame in sede referente, restando inteso che il Gruppo comunista mantiene le posizioni espresse in quegli emendamenti.

Si passa all'esame degli articoli del testo accolto il 30 maggio 1985.

Vengono successivamente approvati senza modificazioni i primi quattro articoli.

Quindi il Presidente avverte che riguardo all'articolo 5, concernente la società « Montetitoli » e derivante da un emendamento a suo tempo presentato dal senatore Finocchiaro, il Governo intende esprimere alcune

riserve, a seguito di un esame più attento del problema, e proporre un testo sostitutivo.

Il sottosegretario Fracanzani precisa che si sono evidenziati problemi ulteriori e più ampi rispetto alle questioni che erano affrontate con l'emendamento presentato dal senatore Finocchiaro e accolto dalla Commissione. Se pertanto la Commissione ritiene di dover inserire nella presente sede legislativa il problema della società « Montetitoli », il Governo considera necessario che tale intervento legislativo, avvenga nella forma più completa, secondo un testo che contestualmente sottopone alla Commissione.

Resta inteso che, qualora la Commissione ritenesse necessario dedicare a tale nuova proposta governativa un esame prolungato, verrebbero meno le ragioni di celerità che avevano indotto il Governo a ritirare l'emendamento concernente il problema *merchant banking*: il Governo infatti considera importante una rapida soluzione legislativa di tale problema, e solo per le perplessità della Commissione si è convinto della necessità di ritirare la proposta.

Il senatore Finocchiaro dichiara di ritenere congruo e ben formulato il nuovo testo proposto dal Governo per il problema della « Montetitoli »; d'altra parte — prosegue l'oratore — a seguito dell'approvazione della legge n. 281 del 4 giugno 1985 la « Montetitoli » viene sottoposta ad un obbligo che non è in grado di adempiere e che del resto non ha ragione di sussistere a suo carico, non essendo una vera società fiduciaria.

Il senatore Bonazzi chiede una breve pausa di riflessione ed i lavori vengono brevemente sospesi.

La seduta viene sospesa alle ore 16,40, ed è ripresa alle ore 17.

Il senatore Bonazzi esprime serie perplessità sull'articolo presentato dal Governo in

sostituzione dell'articolo 5 già accolto in sede referente, osservando che con esso si viene a modificare radicalmente la natura della « Montetitoli », trasformandola da fiduciaria in società per azioni. Pur senza poter approfondire il problema, mancandone il tempo, si ha l'impressione negativa di una voluta sottrazione della « Montetitoli » agli obblighi di trasparenza stabiliti dalla citata legge n. 281, obblighi imposti appunto alle fiduciarie. Sussiste il timore che si voglia favorire in tutti i modi il deposito dei titoli presso la « Montetitoli », mantenendo per i depositanti la garanzia dell'anonimato. Il senatore Bonazzi invita, pertanto, ad esaminare attentamente il problema, dedicandovi il tempo indispensabile. Ritiene, conclusivamente, che non convenga aggravare l'iter legislativo del disegno di legge con una normativa di non rapido esame.

Il relatore D'Onofrio fa presente che il Governo non intende affatto svuotare di contenuto la legge n. 281, con la quale è stata stabilita non una pubblicità generalizzata dei proprietari dei titoli, bensì una preclusione all'effettuazione di manovre ed operazioni da parte dei proprietari dei titoli senza comparire, tramite le fiduciarie: si è voluto cioè garantire la trasparenza di tali operazioni. Tuttavia la « Montetitoli » non possiede alcuno dei poteri occorrenti per effettuare queste operazioni e quindi non si presta — a differenza delle fiduciarie vere e proprie — quale strumento per occultare la paternità di determinate operazioni. L'emendamento del senatore Finocchiaro accolto quale articolo 5 non prevede la trasformazione della « Montetitoli » in società per azioni semplicemente perchè all'epoca della sua presentazione non esisteva ancora la legge n. 281 e quindi non si rendeva indispensabile tale trasformazione, che pure risponde, del resto, alla reale natura della « Montetitoli ».

Il senatore Finocchiaro, associandosi alle considerazioni del relatore, fa presente che il deposito presso la « Montetitoli » non ha rilievo ai fini del problema della trasparenza qui considerato dal senatore Bonazzi, dato che i diritti incorporati nei titoli vengono tutti conservati in capo ai titolari delle azioni.

Il senatore Bonazzi insiste per l'accantonamento del problema, ritenendo che esso potrebbe avere una soluzione legislativa rapida con un apposito disegno di legge.

Il senatore Pintus esprime la preoccupazione che con il testo del Governo ora proposto si voglia venire ad una attenuazione degli obblighi di trasparenza stabiliti con la legge n. 281; inoltre, il testo in esame a suo avviso solleva perplessità anche sotto l'aspetto fiscale.

Il relatore D'Onofrio si dichiara contrario ad accantonare il problema della « Montetitoli » poichè le ragioni di urgenza che consigliavano di affrontarlo si sono accentuate dopo le considerazioni svolte dal rappresentante del Governo e dallo stesso senatore Finocchiaro. Non rileva, d'altra parte, motivi di preoccupazione sotto l'aspetto tributario.

Il sottosegretario Fracanzani, premesso che il Governo non accetterebbe mai una soluzione che andasse contro il principio della trasparenza, fa presente che l'attività della « Montetitoli » non è quella di una fiduciaria, dato che essa si intesta i titoli per pura necessità di amministrazione: occorre badare alla sostanza del problema, e cioè tener conto che la posizione dei proprietari dei titoli resta immutata sia che la banca presso la quale li hanno depositati effettui il *sub*-deposito alla « Montetitoli » sia che non lo effettui; pertanto, se esistessero preoccupazioni in fatto di trasparenza, sotto questo aspetto, esse dovrebbero riguardare anche le banche depositarie, e non soltanto la *sub*-depositaria « Montetitoli ».

Si passa alla votazione dell'emendamento proposto dal Governo, sostitutivo dell'articolo 5.

I senatori Bonazzi e Pintus preannunciano voto contrario per le ragioni sopra esposte.

L'emendamento è poi approvato dalla Commissione.

Si passa alla votazione finale.

I senatori Bonazzi e Pintus dichiarano voto contrario a motivo dell'inserimento del nuovo testo dell'articolo 5 al quale non possono dare il consenso per le perplessità suscitate sotto l'aspetto della trasparenza dei

proprietari dei titoli azionari, anche in relazione allo scarsissimo tempo che è stato possibile dedicare al suo esame.

Il disegno di legge, nel suo insieme, è infine approvato dalla Commissione con il seguente nuovo titolo: « Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della diret-

tiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi e disposizioni relative all'amministrazione accentrata di valori mobiliari attraverso la " Montetitoli S.p.a. " ».

La seduta termina alle ore 17,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1985

Presidenza del Presidente
ALINOVÌ*La seduta inizia alle ore 9,30.***INIZIATIVE DOPO LA VISITA IN CALABRIA**

Il presidente Alinovi fa presente che la recente visita in Calabria rispondeva all'esigenza di effettuare una verifica di come reagiscono gli apparati dello Stato di fronte all'attacco delle organizzazioni criminali. Con questo non si intende limitare il compito della Commissione bensì focalizzarlo specificamente per la Calabria e per questo lasso di tempo che intercorre prima delle vacanze, al fine di fornire al Parlamento una relazione aggiuntiva. In particolare per quanto riguarda le impressioni che se ne possono trarre rileva in primo luogo l'esistenza in Calabria di una illegalità diffusa in particolare nel settore edilizio, lungo le coste, a cui consegue un enorme inquinamento del mare. A questo riguardo avverte la necessità di sensibilizzare anche altre Commissioni parlamentari interessate al fenomeno, quali ad esempio la Commissione lavori pubblici della Camera o del Senato.

Un altro punto debole della situazione riguarda lo stato delle autonomie locali ed in particolare quello della regione Calabria il cui recente bilancio è stato sintomaticamente respinto dal governo centrale. Occorre pertanto un adeguato intervento dello Stato per effettuare una opera di risanamento e di riorganizzazione dell'istituto regionale in Calabria. Rileva inoltre che sintomi di infiltrazioni criminali sono registrati anche per quanto riguarda il sistema bancario locale e

segnatamente per la Cassa di risparmio della Calabria. Tutto ciò crea una distorsione nel tessuto aziendale sano, in quanto alcune risorse del sistema bancario vengono dirottate verso organizzazioni di tipo mafioso.

Un'altra questione è quella relativa agli apparati dello Stato che nell'insieme non risultano adeguati a far fronte agli impegni di lotta. Grave è poi l'organizzazione della giustizia con una eccessiva dispersione e frammentazione degli uffici. Ritiene necessario ribadire due cose: che il pentitismo pur essendo un fenomeno positivo nel suo complesso non può e non deve costituire il cardine della giustizia così come nel combattere con fermezza il fenomeno criminale non si può e non si deve ricorrere a leggi speciali né a procedure eccezionali: deve essere ripercorsa la strada che ha portato con successo alla vittoria contro il terrorismo. Fa inoltre presente che la criminalità organizzata ha assunto forme molto evolute e sofisticate in ordine alla mimetizzazione ed all'inserimento nel tessuto sociale ed economico: esistono oggi società per azioni, titoli atipici, società finanziarie di difficile individuazione in quanto a reale proprietà. D'altro canto le dichiarazioni del giudice Trovato presidente della sezione penale del tribunale di Catanzaro sono sintomatiche di tutto uno stato di cose. Non vi è processo di mafia in cui non si registra un trasferimento di denaro pubblico dallo Stato alle cosche mafiose: la principale fonte finanziaria delle organizzazioni criminali è pertanto la spesa pubblica.

Il senatore Frasca osserva che dalla visita risulta un primo dato importante che è quello dell'alto livello di penetrazione della mafia nel tessuto dei poteri pubblici ed in particolare in quello della regione. Fa presente che esiste un rapporto del CENSIS del 1982, tenuto nascosto per lungo tempo, in cui si individuano, con precisione di riferimenti, i contorni della criminalità calabrese: la mafia in Calabria è entrata nello Stato, nella

Regione, nella Cassa di risparmio, nelle USL, nell'ESARC, nella magistratura anche se per quanto riguarda quest'ultimo istituto deve dare atto del coraggio con cui certi giudici fanno il loro dovere.

Dà lettura di una lettera di un impiegato comunale del comune di Santa Maria del Cedro in cui si elencano una serie di nefandezze e di speculazioni di cui porta anche la sua testimonianza diretta. Chiede formalmente che tale lettera venga acquisita agli

atti della Commissione e risulti negli stenografici della seduta.

In ultima analisi ritiene che le responsabilità di un tale stato di cose ricadano anche sul Parlamento e sul Governo del paese e propone pertanto di chiamare in audizione il Ministro della marina mercantile.

Il presidente Alinovi sentita la Commissione decide di rinviare il seguito del dibattito a martedì 16 luglio alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 11,40.

SOTTOCOMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Venanzetti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3^a Commissione:

1279 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi ed evasioni fiscali, con Protocollo e Scambio di lettere, firmati a Roma il 17 aprile 1984 »: *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Kessler, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

1410 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984 »: *parere favorevole con osservazioni*;

1411 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985 »: *parere favorevole con osservazioni*.